

ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



Murillo, Adorazione dei Magi (1655-1660), Toledo Museum of Art, Ohio - USA

**A TUTTI I LETTORI
I PIU' CORDIALI AUGURI
PER UN SERENO NATALE
E UN FELICE ANNO NUOVO**

ALCUNI MAGI GIUNSERO DA ORIENTE

Filippo Eramo, ICOO

Ma quale Oriente? E chi erano i Magi? La tradizione che riguarda questi misteriosi personaggi venuti dall'Oriente a Betlemme per rendere omaggio al neonato "Re dei Giudei", si è formata prevalentemente a partire dal Medioevo, grazie a testi religiosi, opere iconografiche e fonti letterarie.

Ciò che viene detto nei Vangeli, infatti, è ben poco. Ne parla solo Matteo (II, 1-12) senza specificare minimamente la precisa provenienza né tantomeno quanti fossero in realtà: il numero di tre è del tutto convenzionale ed è stato definito dalla tradizione, desumendolo dal numero dei doni che essi recarono e che il Vangelo di Matteo elenca con precisione: oro, incenso e mirra.

Anche la vera identità dei Magi non è ben definita. Come scrive Francesco Colotta (Medioevo, dicembre 2012, n. 191, p. 70) il termine greco

INDICE

- ❖ Alcuni Magi giunsero da Oriente, *Filippo Eramo*
- ❖ *Dakini*: un thriller sull'avidità nel paese della "Felicità Interna Lorda", *Stefano Locati*
- ❖ Meravigliose avventure. Racconti di viaggiatori del passato
- ❖ Suzhou, Milano, Shanghai, Venezia: l'ora del design, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese



Mosaico dell'Adorazione dei Magi, Basilica di S. Apollinare Nuovo, Ravenna (VI sec)

magusaioi al tempo della nascita di Cristo, era associato a indovini ed esperti di astrologia molto popolari negli ambienti mesopotamico-caldei. Indicava però anche autentici ciarlatani che praticavano la scienza divinatoria in modo degenerato. Il termine persiano *magû* si riferiva al clero depositario di saperi segreti in ambito religioso, perseguitato nel VI secolo a.C. dal re achemenide Serse perché seguace dell'antico culto pre-zoroastriano. Probabilmente questi dubbi sulla reale identità, che poteva anche essere molto discutibile, ha fatto sì che le fonti più antiche evitassero di parlarne.

Nei primi secoli del cristianesimo, pertanto, non si è giunti a definire in alcun modo le figure dei Magi e si è rimasti ancorati ai pochi dati forniti da S. Matteo.

La prima fonte che propone informazioni più dettagliate, è il *Libro della Caverna dei Tesori*, un testo siriano del V secolo. I Magi per la prima volta sono definiti “Re”, sono tre e hanno dei nomi ben precisi: Hormidz di Makhodzi sovrano di Persia, Jazdegerd monarca di Saba e Peroz sovrano di Seba. Due anni prima della nascita di Cristo avevano notato una stella con al centro l'immagine di una Vergine con un bambino incoronato e, tramite le loro divinazioni, lo avevano identificato con il nuovo Re dei Giudei; avevano deciso di portare al Nuovo Nato alcuni doni prelevandoli dalla *Caverna dei Tesori* sul monte Nud, di alto valore simbolico perché appartenuti, secondo la tradizione, ad Adamo ed Eva.



Scena dell'Adorazione dei Magi dal Sarcofago di Adelfia, Siracusa, IV sec. d.C.



Rilievo raffigurante il viaggio dei Magi, B. Antelami, facciata del Duomo di Fidenza, XII secolo



Giotto, Adorazione dei Magi (1303-1305), Cappella degli Scrovegni, Padova

La ricerca storica più recente, sviluppando le informazioni fornite da Plutarco nel II secolo d.C., ha fatto chiarezza, arrivando a riconoscere i Magi come autorevoli sacerdoti della religione di Zoroastro, provenienti, quindi, dalla regione iranica. Erano sapienti, cultori di scienze tra cui anche l'astrologia, e saggi consiglieri di sovrani, come testimoniato da molti passi dello *Shah-nameh*, il *Libro dei Re*, poema epico-storico dell'Iran pre-islamico, composto dal poeta persiano Firdusi (Cfr.: *Il libro dei Re*, traduzione

italiana a cura di F. Gabrieli, nuova ristampa Luni Editrice 2018).

Un altro testo altomedievale, l'*Opus Imperfectum in Matthaeum*, databile tra il IV e il VII secolo, tradizionalmente, ma erroneamente attribuito al teologo bizantino Giovanni Crisostomo, afferma che il presagio della stella era contenuto nel testamento di Adamo al figlio Seth. *La Cronaca pseudo-Dionisiana* (774-775) colloca la terra dei Magi nel paese di Syr, nell'odierno Iran (regione del Sistan, al confine con l'Afghanistan).

Tuttavia per l'intero alto medioevo, la questione dell'identità e della provenienza dei Magi rimane di secondario interesse nella cultura cristiana occidentale, che preferisce dedicarsi a un'analisi teologica della vicenda. Infatti la patristica esalta il gusto altomedievale per le interpretazioni allegoriche dei testi evangelici. Sarà soltanto la scolastica (in particolare Alberto Magno e Tommaso d'Aquino) a mostrare un maggiore interesse per i dettagli narrativi sulla vita dei Magi. Invece la storia leggendaria dei tre sovrani si sviluppa soprattutto in Oriente e a partire dal XIII e XIV secolo la cultura religiosa occidentale accoglie il patrimonio di leggende e racconti fioriti in quelle lontane terre. Protagonisti di questa apertura sono personaggi come Jacopo da Varagine con la sua *Legenda Aurea* del 1260 e



Gentile da Fabriano, Adorazione dei Magi, (1423), Galleria degli Uffizi, Firenze



Andrea Mantegna, Adorazione dei Magi (1497-1500), Getty Museum, Los Angeles (dettaglio).

I Magi sono fortemente connotati etnicamente e indossano costumi di inequivocabile derivazione orientale. Si noti il particolare della coppetta di porcellana cinese bianca e blu di epoca Ming, in primo piano, tra le mani di Melchiorre.

Giovanni di Hildesheim con il suo *Liber de trium regum corporibus Coloniae translatis* (1338-1375), dove raccoglie tutte le narrazioni mitico-esotiche orientali e gli elementi tratti dai Vangeli e dal pensiero cristiano europeo.

La produzione letteraria orientale riferisce anche altre leggende. Il vangelo apocrifo arabo dell'Infanzia (VIII-IX sec) e alcune tradizioni degli Uiguri riportano che i tre re avevano ricevuto in contraccambio da Gesù Bambino, un dono che, a seconda delle diverse versioni, è una pietra o un pane o un panno e che in ogni caso era in grado di produrre prodigi legati al fuoco. Questa leggenda è riportata anche nel racconto di Marco Polo. Le fonti bassomedievali arrivano a spostare la vicenda dei tre re addirittura in India, dove l'apostolo Tommaso aveva svolto la sua opera di evangelizzazione. Qui i Magi si sarebbero dedicati a opere caritatevoli e alla predicazione.

Forse la prima testimonianza iconografica è quella risalente al VII-VIII secolo, rinvenuta in scavi archeologici negli insediamenti monastici del deserto in Egitto, contenente anche indicazioni circa i nomi dei Magi. Si tratta dei nomi più cari alla tradizione dei cristiani europei, ovvero Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, tratti da un manoscritto greco del V-VI secolo trovato ad Alessandria d'Egitto.

La tradizione popolare immagina Gaspare re dell'India, Melchiorre re della Persia e Baldassarre re dell'Arabia. Ovviamente si tratta di identificazioni puramente simboliche, elaborate probabilmente a livello popolare, e in ambito europeo, durante il Medioevo. Altrettanto simbolica è l'associazione con le tre età della vita dell'uomo (Gaspare-giovinanza, Melchiorre-vecchiaia, Baldassarre-età matura), così come lo sono gli abbinamenti tra Gaspare e l'Europa, Melchiorre e l'Asia, Baldassarre e l'Africa elaborati per rappresentare l'universalità delle figure dei Magi.

Va anche detto che in altre parti del mondo i cristiani usano nomi del tutto diversi per indicare i tre sovrani venuti da lontano e ne immaginano origine e provenienza vicine alla loro realtà etnica e culturale.

Questo intrecciarsi e contaminarsi di leggende e tradizioni dei diversi popoli del mondo medievale e il loro sovrapporsi al racconto biblico e all'esegesi tanto patristica e scolastica quanto di altre scuole di pensiero di altre aree culturali, si riflettono sull'iconografia dei Tre Re, che muta e si trasforma secondo i luoghi e secondo i tempi.



L'elaborata iconografia dei Re Magi nell'interpretazione più tradizionale del Presepe Napoletano settecentesco.

DAKINI: UN THRILLER SULL'AVIDITÀ NEL PAESE DELLA “FELICITÀ INTERNA LORDA”

Stefano Locati, Responsabile Sezione Cinema e Spettacolo ICOO

(Immagini tratte dal film *Dakini*, Jupiter Film)

Il Regno del Bhutan, piccolo paese himalayano da meno di un milione di abitanti, stretto tra Tibet e India, non è conosciuto per avere una solida industria cinematografica, eppure di tanto in tanto da qui emergono film insoliti e affascinanti. Patrick de Jacquilot, giornalista francese specializzato in questioni indiane, paese dove ha risieduto per molti anni, argomenta che sia il caso di *Dakini*, un thriller di produzione bhutaneese scritto e diretto da Dechen Roder, una delle pochissime registe attive.



Il film segue le indagini di un giovane poliziotto, Kinley, incaricato di risolvere un caso misterioso, la scomparsa di una monaca a capo di un piccolo monastero buddista situato in un villaggio isolato. I sospetti degli abitanti del villaggio sono rivolti verso una giovane, Choden, che considerano una strega, ma contro la quale non esiste alcuna prova concreta. Per scoprire la verità, Kinley nasconde la sua identità alla sospettata e la accompagna in un lungo viaggio attraverso le montagne fino alla capitale, Thimphu. I superiori del poliziotto gli intimano di interrompere le indagini, ma lui persiste. Scopre che uno studio geologico ha rivelato la presenza di minerali preziosi sotto al monastero della monaca scomparsa. Choden, di cui naturalmente Kinley si è innamorato, non ha però niente a che fare con il piano per impossessarsi dei terreni.

Dakini, realizzato nel 2016 e conosciuto anche con il titolo internazionale *Honeygiver Among the Dogs*, offre una rappresentazione ambigua e

inedita del Bhutan. Il piccolo paese asiatico è noto per aver sostituito il termine freddamente economico “prodotto interno lordo” con il più umanista “felicità interna lorda”, eppure nel film si scopre come l'avidità e la corruzione abbiano un ruolo centrale anche qui. Sospeso tra tradizione e modernità, immerso in rigogliose foreste comunque coperte dalla rete per il segnale dei cellulari, il film presenta una narrazione accattivante, che presto si allontana dai toni mystery di partenza per avvicinarsi a istinti mistici. Il titolo in effetti richiama antiche leggende indù e buddiste: secondo questi racconti ancestrali, le “*dākinī*” sono spiriti demoniaci femminili che accompagnavano Kali; si sono poi evolute in figure mistiche del buddismo tibetano, sorta di muse spirituali. La regista Dechen Roder è cresciuta ascoltando queste leggende e ha voluto proporre un'interpretazione moderna del mito, lasciando aperta la possibilità che la monaca scomparsa o la giovane “strega” Choden siano possibili incarnazioni di *dākinī*, donne che evocano esempi “di forza femminile, coraggio, compassione e saggezza”.

Dakini (da non confondere con l'omonimo film indiano del 2018 diretto da Rahul Riji Nair su un gruppo di nonnine che si mette in testa di affrontare un boss malavitoso) è un film pieno di silenzi e di immagini di natura imperturbabile, infuso di accenti buddisti, tanto che anche i corrotti infine capitolano e svelano lo sfiante peso del compiere azioni malvage.



MERAVIGLIOSE AVVENTURE.

RACCONTI DI VIAGGIATORI DEL PASSATO

Redazione di ICOO Informa

Una mostra a Modena, curata da Martina Bagnoli, direttrice delle Gallerie Estensi e Annalisa Battini, presenta un'ampia selezione di testi illustrati, appartenenti al ricco patrimonio librario della Biblioteca Estense Universitaria, oltre a quadri, sculture, arti decorative e materiale etnografico, provenienti da istituzioni quali il Museo antropologico universitario di Firenze e i Musei civici di Modena, in grado di ripercorrere come l'esperienza del viaggio sia stata vissuta da esploratori, mercanti, pellegrini, tra il 1400 e il 1800.



Claudio Tolomeo, *Cosmografia*, 1466, Modena, Biblioteca Estense

Le relazioni annuali dei missionari e i libri pubblicati da mercanti, religiosi, ambasciatori, studiosi e curiosi al ritorno dai loro viaggi, rappresentarono testimonianze di valore ineguagliabile per la conoscenza di popoli e mondi ancora poco noti in Occidente. A colpire il viaggiatore non erano soltanto la vita quotidiana e i costumi spesso inconsueti, i monumenti, le corti opulente dei sovrani orientali, ma anche le caratteristiche naturali dei paesi visitati e la loro cultura. Numerose sono infatti le opere che riservano ampio spazio alla descrizione dei riti religiosi e alla lingua.

La rassegna riscopre inoltre alcune figure quali **Jean de Mandeville**, **Giovan Battista Ramusio**, **Matteo Ricci**, **Athanasius Kircher** e **Carsten Niebuhr**, **Francesco Gemelli Careri**, **Sybilla Merian** e molti altri che con i loro racconti e i loro studi aiutarono i governi europei a intrattenere un rapporto più consapevole con il resto del mondo.

La mostra, suddivisa in sei sezioni, si apre con quella dedicata ai pellegrinaggi in Terrasanta, documentati già a partire dal IV secolo; le relazioni dei viaggi medievali rimasero per lungo tempo rivestite da un'aurea di approssimazione, almeno fino all'affermarsi della potenza marittima di Venezia, che istituì un affidabile sistema di collegamento navale tra la città e la Palestina, favorendo un aumento del numero di pellegrini e di conseguenza del numero di testimonianze. Contemporaneamente emerse una nuova attenzione per tutto ciò che era sconosciuto; nei racconti si fondevano a volte realtà e fantasia e, da semplice e scarno resoconto di viaggio, il racconto divenne passatempo letterario. Ne è un esempio la **Guida al viaggio in Terrasanta di Francesco Petrarca** o il *Tractato de le piu maravegliose cosse* di Jean de Mandeville.



Meravigliose Avventure, Sala dell'Estremo Oriente, Galleria Estense, Modena



Alcuni dei documenti relativi al Vicino oriente esposti in mostra a Modena

A partire dalla seconda metà del XV secolo gli scambi culturali ed economici tra i paesi europei e l'Impero Ottomano divennero sempre più intensi. Mentre pittori e incisori italiani furono chiamati a corte dal sultano Maometto II per realizzare ritratti e opere d'arte di varia natura, mercanti e ambasciatori frequentarono Costantinopoli allo scopo di instaurare nuovi rapporti economici e diplomatici o per consolidare relazioni già esistenti con i conquistatori turchi. Le informazioni che questi viaggiatori fornirono attraverso libri di viaggio spesso illustrati circolarono rapidamente in Europa, diventando fonti documentarie importanti per conoscere la cultura e la vita quotidiana di quei luoghi e facendo anche scoprire capolavori archeologici come Palmira o il castello di Aleppo.

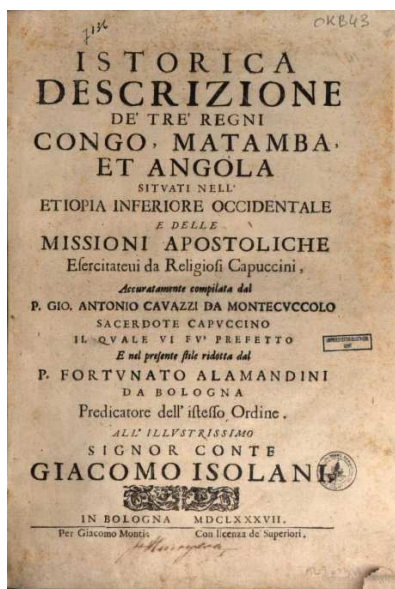


Mappamondo Catalano Estense, 1450-1560

Meno frequenti sono i racconti sul continente Africano, oggetto della terza sezione. A differenza delle regioni settentrionali, che avevano fatto parte integrante dell'Impero romano e di quelle occidentali esplorate dai portoghesi, le aree interne dell'Africa ancora nel XVI secolo erano per lo più sconosciute. L'Etiopia continuò a essere ritenuta una delle più probabili sedi dell'immaginario Prete Gianni, il sovrano cristiano al quale sarebbero stati tributari ben settantadue re, fino a quando la letteratura di viaggio non ne ridimensionò il significato. Con le sempre più frequenti ambascerie alla corte etiope, la regione cominciò ad acquistare tratti più precisi e realistici. Anche in questo caso, molte delle informazioni vennero diffuse dai missionari gesuiti attraverso le lettere annue inviate a Roma e le varie opere sulla storia e la cultura etiope che furono pubblicate soprattutto nel corso del Seicento. Una interessante testimonianza di evangelizzazione emerge dalla *Historia Aethiopica*, scritta nel 1681 dall'orientalista tedesco **Hiob Ludolf**, autore anche di una *Grammatica Aethiopica*.

A partire dalla metà del Seicento s'intensificò l'attività di evangelizzazione svolta dai cappuccini in Africa. Nell'ambito della *Missio antiqua* si inserisce l'opera del missionario **Giovanni Antonio Cavazzi da Montecuccolo**, che trascorse quasi vent'anni in Congo. Nella sua *Istorica descrizione de' regni Congo, Matamba et Angola*, l'autore mise a frutto le esperienze compiute durante il lungo soggiorno in quelle regioni, integrandole con notizie desunte dagli archivi dei cappuccini.

Si passa così in Estremo Oriente. I primi a spingersi in quelle terre lontane non furono i mercanti bensì i missionari francescani che, nel XIII secolo, incoraggiati dalla *pax mongolica*, tentarono di diffondervi il cristianesimo e di aprire relazioni diplomatiche con i khan mongoli per conto di Luigi IX di Francia e della Santa Sede.



Frontespizio dell'opera di p. Cavazzi da Montecuccolo

Importanti le figure di Giovanni di Pian del Carpine e di Guglielmo di Rubruck; le loro relazioni, per quanto di capitale importanza per la conoscenza di quei mondi, ebbero una diffusione limitata alla Santa Sede, al Re di Francia e a una ristretta cerchia di diplomatici del tempo. Una svolta si verificò a partire dalla fine del XVI secolo e più ancora nel XVII, con l'inizio dell'attività missionaria della Compagnia di Gesù. Le lettere annue che tutti i missionari gesuiti dovevano obbligatoriamente inviare a Roma con la relazione degli eventi e con le descrizioni dei luoghi e dei popoli, costituirono un patrimonio di informazioni ineguagliabile e ineguagliato. In questo contesto spicca la figura di **Matteo Ricci**. Il successo della missione del gesuita marchigiano inaugurò una lunga stagione di scambi scientifici, culturali e artistici, riccamente documentata da testi composti sia in lingue occidentali sia in cinese, in giapponese, in tibetano e altre lingue dell'Estremo Oriente.

Per gli europei del secolo XVI l'India, con i suoi ricchi mercati, significava soprattutto spezie e pietre preziose. Goa e Calicut furono i porti più frequentati, non solo dai portoghesi e dagli olandesi, e i loro nomi ricorrono spesso nei libri di viaggio, dall'*Itinerario* di Ludovico de Varthema, al *Libro* di Odoardo Barbessa, pubblicato nelle *Navigazioni et viaggi* del Ramusio. Il commercio delle spezie aprì la strada anche al gusto per le arti decorative asiatiche che

stimolò una moda "alla cinese" a cui s'ispiravano mobili e vasellame europeo.

A interessare profondamente i viaggiatori e gli studiosi fu anche l'antica civiltà dell'India, come documenta l'opera di **Athanasius Kircher S.J.** che pubblicò una descrizione dell'alfabeto sanscrito e la prima trascrizione apparsa in Occidente dei testi del Padre Nostro e dell'Ave Maria, che gli furono forniti dal missionario Heinrich Roth. Kircher è anche autore

La sezione dedicata alle Americhe si apre con **una rarissima prima edizione della lettera che Colombo scrisse ai reali di Spagna annunciando la scoperta del nuovo continente**. Si tratta di un documento di fondamentale importanza per capire le attitudini degli Europei verso il nuovo Mondo. Colombo è al tempo stesso affascinato dalla bellezza dei luoghi e dalle miti popolazioni che incontra, ma al tempo stesso le sue parole lasciano intravedere le depredazioni che l'Occidente europeo porterà a queste terre.

Notizie straordinarie su questo mondo sconosciuto non tardarono a moltiplicarsi attraverso le relazioni dei vari esploratori e, nel corso del Cinquecento, anche nelle carte geografiche trovarono spazio le terre dei cannibali, identificate con il Brasile.

Furono soprattutto **Hans Staden**, fatto prigioniero dalla popolazione brasiliana dei Tupinambà, con i quali visse per nove mesi, e **Jean de Lery** a fornire dettagliate descrizioni della vita e dei costumi di questo gruppo etnico. Gli ornamenti di questi popoli attirarono i collezionisti occidentali a partire dal milanese Manfredo Settala nella cui *Wunderkammer* facevano bella mostra di sé il mantello di piume del sacerdote Tupinamba, i bracciali e le cuffie Murrucu.

Il percorso espositivo mette in evidenza anche l'appassionante avventura di **Maria Sybilla Merian**. In un'epoca, il XVII secolo, in cui i viaggi scientifici erano ancora sconosciuti, a differenza di quelli commerciali, una spedizione scientifica condotta da una donna appariva quasi incredibile.



Prima pagina dell'opera di p. Du Halde S.J.

Priva di finanziamenti, a causa anche dello scetticismo con il quale i potenziali sostenitori guardarono a questa iniziativa, la Merian si recò nel Suriname allo scopo di studiare l'origine e la riproduzione degli insetti. Nel 1701 fece ritorno in patria con una consistente serie di disegni e schizzi realizzati su pergamena ai quali continuò a lavorare in vista della pubblicazione, che avvenne quattro anni dopo con il titolo **Le metamorfosi degli insetti del Suriname** (*Dissertatio de generatione et metamorphosis insectorum Surinamensium*).

La mostra si chiude idealmente con una sezione di opere d'arte che rispecchiano lo scambio tra culture, tecniche e materiali che i viaggi e le esplorazioni nutrirono. È il caso delle **nature**

morte con oggetti esotici come simbolo del lusso e della cultura dei proprietari, come nel caso della **Natura morta con violino, frutta e bicchieri** di **Cristoforo Munari**, con vasellame cinese e un bucchero del Messico. Alcuni dei lavori esposti presentano inoltre elementi ibridi come gli avori devozionali trasportati da oriente in occidente, raffiguranti San Giovanni Battista o la Madonna. **Nella Sala Campori della Biblioteca Estense Universitaria, al secondo piano di Palazzo dei Musei**, è allestita una preziosa selezione di mappe geografiche e Atlanti. La mostra, **Cartografia tra vecchi e nuovi mondi**, è frutto della collaborazione tra Gallerie Estensi, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dove la curatrice Sara Belotti, è attualmente ricercatrice presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali. In mostra i documenti cartografici tra i più prestigiosi e importanti posseduti della Biblioteca Estense, tra cui la celebre **Cosmografia di Tolomeo**. Si tratta di un codice, realizzato per Borso d'Este, che oltre al suo valore artistico riveste un profondo significato storico e scientifico, poiché può essere considerato tra i primi "atlanti" conosciuti che, recuperando le conoscenze astrologiche e geografiche dell'antichità dopo secoli di oblio durante il Medioevo, fece da modello per le carte prodotte a partire dai sec. XV-XVI. (Modena, Galleria Estense - largo Porta Sant'Agostino, 337- fino al 6 gennaio 2019)



Carta del Cantino, 1501-1502 – Modena Biblioteca Estense

SUZHOU, MILANO, SHANGHAI, VENEZIA: L'ORA DEL DESIGN

Isabella Doniselli Eramo, ICOO

Suzhou, la metropoli situata nella provincia del Jiangsu, Patrimonio UNESCO dell'Umanità, dal 23 al 27 novembre ha ospitato la prima edizione della *Suzhou Design Week*, che ha riscosso un successo straordinario, con oltre 500 mila visitatori. L'iniziativa è stata promossa dal Governo Municipale di Suzhou con il sostegno della Suzhou National Historical & Cultural City Protection Zone, con l'appoggio istituzionale del Governo cinese, e il contributo speciale di Vittorio Sun Qun e Xie Dan.

L'obiettivo principale della manifestazione è stato quello di mettere in evidenza come il Design sia diventato uno dei motori trainanti dell'economia di Suzhou, come ha sottolineato Xu Gang, direttore generale della Suzhou National Historical & Cultural City Protection Zone. A questa prima edizione hanno partecipato oltre 40 designer provenienti da Italia, Corea, Olanda, Francia, Giappone e Regno Unito, con la presenza di grandi nomi del panorama cinese del design: Zeng Hui, consulente artistico della



Nel centro storico di Suzhou

Suzhou Design Week, Wang Yudong, curatore della mostra fotografica *Urban Spirit*, Jiang Youbo, curatore dell'installazione *Suzhou's Golden Age*, Wu Wenyi, curatore della mostra *Footprint*. Guest City della prima edizione è stata la città di Venezia, con il progetto "X-Port Venice", curato da Michele Brunello che comprende l'esposizione dei migliori prodotti della tradizione artigianale veneziana e del life-style italiano, oltre a una mostra video-fotografica sulla città vecchia e nuova di Suzhou.



Nuovi quartieri di Suzhou



Due installazioni di Suzhou Design Week

Inoltre, il progetto mette in evidenza come Venezia e Suzhou siano molto vicine in quanto entrambe città degli artisti e degli artigiani, città della laboriosità locale, città della simbiosi fra ambiente urbano e naturale, città dello scambio e dell'accoglienza.

Inoltre istituzioni e imprese del territorio di Venezia e del Triveneto sono state ospiti d'eccellenza per elaborare progetti congiunti nel campo della progettazione, dell'istruzione e dello sviluppo urbano sostenibile, creando una piattaforma di scambio e apertura commerciale tra Italia e Cina.

Nell'ambito della manifestazione Massimiliano De Martin, Assessore all'urbanistica della città di Venezia, e Yang Zhiping, Vice Mayor of Suzhou Municipal Government, hanno firmato il "Regional Cooperation Signing", importante accordo che sigla e rafforza i rapporti di cooperazione fra le città di Suzhou e Venezia, gemellate dal 1980; con questo accordo, le due città si impegnano a elaborare progetti congiunti nel campo dello sviluppo urbano sostenibile, con il difficile compito di proteggere i rispettivi centri storici, sempre più coinvolti in una crescita esponenziale del turismo con tutte le difficoltà che questo comporta.

Yang Zhiping ha dichiarato alla stampa: «La prima edizione della Suzhou Design Week è stata un ulteriore passo in avanti nel rafforzamento

della collaborazione e del dialogo, sia a livello istituzionale, sia nella crescente interazione tra imprese, formazione e territorio, fra Suzhou e Venezia, Italia e Repubblica Popolare cinese. Il design urbano è importante per la qualità e la crescita di ogni comunità. Suzhou e Venezia sono legate da una amicizia storica, per questo alla Suzhou Design Week abbiamo voluto ribadire la volontà di continuare a dialogare e cooperare insieme nel campo dello sviluppo urbano e della protezione del patrimonio culturale. Nel processo di crescita economica e culturale di Suzhou, molti aspetti devono attingere all'esperienza internazionale, e in particolare a quella veneziana, perché entrambe le nostre città vivono situazioni di difficoltà e rilancio molto simili».



Cerimonia di inaugurazione di Suzhou Design Week 2018



Una delle sale che ha ospitato il Salone del Mobile Milano-Shanghai

Nello stesso periodo, a Shanghai si è svolta la terza edizione del Salone del Mobile Milano-Shanghai che ha messo in mostra nella megalopoli cinese il meglio della produzione e del design italiano. L'evento è iniziato con una serata di anteprima per i professionisti di alta gamma interessati allo scambio culturale tra Italia e Cina e si è conclusa con un sentimento generale di grande soddisfazione e ottimismo.

Con il suo ampio programma di dibattiti e incontri di taglio economico e culturale, la manifestazione riflette l'identità e la qualità delle 123 aziende espositrici. Gli oltre 22.500 partecipanti professionali altamente qualificati, testimoniano la crescente notorietà dell'iniziativa in tutta la Cina.

Oltre alla conferma dell'ormai consolidata presenza dei delegati di Shanghai, insieme a Zhejiang e Jiangsu, c'è stato un aumento significativo dei partecipanti da Pechino e Guangdong, seguiti da Shandong, Fujian, Sichuan, Henan e Hubei. Il potenziale di crescita è incoraggiante.



Una via di Suzhou durante la settimana del design

L'evento è stato ancora una volta un perfetto punto d'incontro per le aspirazioni di un numero crescente di consumatori cinesi che sognano l'Italia e amano il gusto, la creatività, la qualità della vita e dei prodotti, lo stile, l'innovazione e l'artigianalità di aziende di arredamento e design per le quali la Cina è un mercato chiave, maturo per l'espansione.



La sede del Salone del Mobile di Milano a Shanghai

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE



NAPOLI CITTA' DELLA SETA

Dal 20 dicembre 2018 al 21 gennaio 2019 –
Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Un'esposizione

collaterale alla mostra “Mortali Immortali”
intende tracciare **il legame indissolubile tra la
produzione serica napoletana e il pregevole
modello di lavorazione cinese**, presentando
per la prima volta al pubblico parte del
patrimonio tessile della Chiesa dei Santi Filippo e
Giacomo-Complesso Museale dell'arte della Seta.
Accanto ai manufatti di seta saranno presentati
reperti archeologici rinvenuti sotto alla chiesa e
all'annesso Conservatorio nel corso di lavori
eseguiti nel XIX secolo e ora conservati al Museo
MANN.

**Nello stesso periodo il MANN ospita anche
la mostra Le figure dei sogni. Marionette,
burattini, ombre nel teatro di figura cinese**,
una selezione di 92 pezzi della collezione privata
di marionette e burattini (a guanto e stecca),
appartenenti all'ingegnere Augusto Grilli, che era
stata presentata al Museo d'Arte Orientale MAO
di Torino nel 2016.



SCULTURA BUDDHISTA NELLA CITTÀ PROIBITA

Fino al 23 dicembre, Beijing, Città Proibita
en.dpm.org.cn

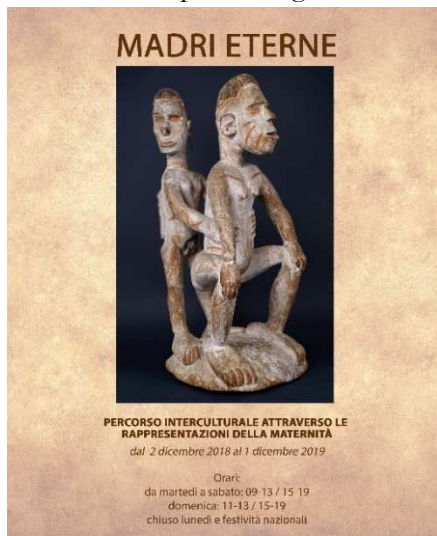
La mostra *The light of Buddha* porta al grande
pubblico una importante testimonianza della
scultura buddhista con ben centododici statue
datate tra il VI e il XV secolo d.C.

È frutto di una sinergia – inedita in Cina - tra uno
studio di architettura internazionale, la direzione
scientifica del Palace Museum e la collezione
privata di una galleria d'arte. Il nucleo più
consistente della mostra, ben 87 statue, proviene
infatti dalla collezione privata del Zhiguan
Museum of Fine Art, cui si aggiungono
venticinque pezzi messi a disposizione dallo
stesso Palace Museum di Pechino.

Molto innovativo il fatto che una collezione
privata entri nel privilegiato luogo della Città
Proibita accompagnata da un delicato e geniale
allestimento realizzato dallo studio di architettura
internazionale O Studio di Pechino. Un
intervento di rara eleganza, che riesce nell'intento
di valorizzare le opere esposte senza nulla togliere
alla ieratica e sontuosa eleganza dell'ambiente, di
per sé già carico di un ineguagliato portato di
memoria storica e culturale.

MADRI ETERNE

Fino a dicembre 2019 – Parma - Museo d'Arte
Cinese ed Etnografico-viale San Martino 8 -
<https://museocinese-parma.org/it/>



VIALE SAN MARTINO 8 - PARMA
WWW.MUSEOCINESEPARMA.ORG

La mostra esplora le diverse raffigurazioni e percezioni di maternità in un percorso interculturale e intertemporale, con l'obiettivo ultimo di guidare una profonda riflessione sul tema. La visione dell'Uomo sulla maternità non è univoca. Madre Terra e la sua rappresentazione antropomorfa, calata nel tessuto culturale di ogni popolo, è differente in base all'etnia che ne indaga l'essenza stessa, prefiggendosi di donarle una rappresentazione fisica permeata dalla sacralità e dall'eterno mistero del ripetersi ciclico della riproduzione.



Sinistra: Le Cicogne (Cina) - Dipinto a collage; arte popolare simbolica ad uso matrimoniale in quanto i soggetti rappresentano fedeltà coniugale, abbondanza di figli e prosperità; dimensioni 217 x 124cm.



Maternità di etnia Mbala, Repubblica Democratica del Congo

Ogni rappresentazione di maternità trascende da una visione ideale, univoca e universalmente accettata e si cala in una realtà specifica, intrinseca, densa di miti, tradizioni ancestrali, culture locali, influenze esogene. Partendo da queste basi conoscitive, la mostra MADRI ETERNE intende portare ad evoluzione la comune accezione di maternità, riflettendo sulle diverse rappresentazioni della conoscenza e del vissuto della maternità stessa. È interessante notare come un'esperienza primordiale come quella della nascita e dell'accudimento dei figli abbia una restituzione artistica o artigianale così differente a seconda dei popoli e delle etnie di provenienza. Il fine della mostra è una profonda riflessione in chiave interculturale del trasposto tangibile di un destino comune dell'essere umano della sua celebrazione terrena.

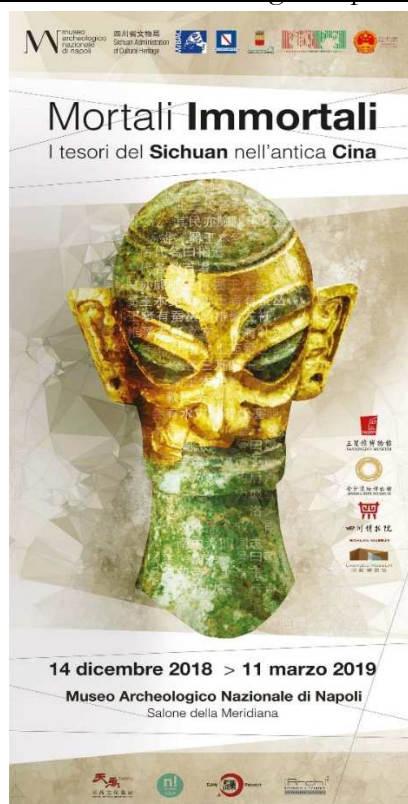


Panoramica della sala centrale del Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di Parma

MORTALI IMMORTALI. I TESORI DEL SICHUAN NELL'ANTICA CINA

fino all'11 marzo 2019 – Museo Archeologico Nazionale di Napoli

<https://www.museoarcheologiconapoli.it/it/>



La mostra porta per la prima volta in Europa 130 reperti in bronzo, oro, giada e terracotta, databili dall'età del bronzo (II millennio a.C.) fino alla tarda epoca Han (II secolo d.C.). Più nello specifico, l'esposizione illustra la ricchezza e la complessità della cultura Shu, fiorita nel Sichuan a partire dal II millennio a.C. e a lungo rimasta in ombra anche agli occhi degli studiosi, oscurata dalle più conosciute culture coeve Shang e Zhou, che si sono sviluppate più a nord, nel bacino del Fiume Giallo.

L'iniziativa si inquadra nell'ambito dei solidi legami che da anni uniscono il Museo Archeologico di Napoli alla Cina e che hanno visto la realizzazione di progetti importanti come le mostre su Pompei itineranti in vari musei cinesi. Nello scorso mese di settembre, inoltre, è stato firmato a *Chengdu un doppio protocollo di intesa e cooperazione sulla Conservazione e Valorizzazione del Parco Archeologico di Donghuamen, che testimonia l'altissima*

considerazione in quel paese per la competenza archeologica italiana.

Realizzata sotto la guida dell'Ufficio provinciale della cultura del Sichuan e patrocinata da Regione Campania, Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia e Comune di Napoli, la mostra **Mortali Immortali** raccoglie reperti provenienti da importanti istituzioni cinesi: il Museo di Sanxingdui, il Museo del Sito Archeologico di Jinsha, il Museo del Sichuan, il Museo di Chengdu, l'Istituto di ricerca di reperti e archeologia di Chengdu, il Museo di Mianyang, il Museo Etnico Qiang della Contea di Mao.

Parallelamente alla mostra il **MANN**, in collaborazione con il Parco Archeologico di Paestum, organizza le "Giornate di studio Italia-Cina. Parchi Archeologici e Musei, due esperienze a confronto" nel quale i temi della tutela e della valorizzazione vengono affrontati anche nell'ottica dell'internazionalizzazione delle istituzioni culturali.



OCCIDENTALISMO NEI KIMONO DELLA COLLEZIONE MANAVELLO

Fino al 17 marzo 2019 – Mostra a Gorizia - Museo della Moda e delle Arti Applicate

https://musei.regione.fvg.it/index.php?page=it/musei_e_archivi/musei_provinciali_di_gorizia/museo_della_moda_e_delle_arti_applicate/scoprire_museo_della_moda_e_delle_arti_applicate.html



Il Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia propone una mostra interamente dedicata ai kimono prodotti in Giappone tra il 1900 e gli anni Quaranta del secolo scorso, pezzi che riflettono la volontà imperiale di occidentalizzare il Paese.

Così come, nel secolo precedente, il *Giapponismo* era dilagato in tutta Europa, influenzando una parte significativa della produzione artistica, all'inizio del Novecento il gusto occidentale esplode in Giappone. E questa ventata di novità investe anche il capo-simbolo della tradizione: il kimono. Ai motivi tradizionali si affiancano disegni coloratissimi che richiamano, in modo puntuale, il Cubismo, il Futurismo e le altre correnti artistiche europee. C'è anche un singolare kimono che celebra il patto tripartito Roma-Berlino-Tokyo del 1940, dove la bandiera italiana è seminasosta dentro le cuciture mentre il Sol Levante e la svastica campeggiano ovunque.



Un punto di vista ancora poco valorizzato nella riflessione sugli scambi e sulle contaminazioni artistico –culturali tra Europa ed Estremo Oriente, dove tutto e più di tutto si è detto in merito allo Japonisme e quasi nulla sull'Occidentalismo che ha percorso il Giappone tra fine Ottocento e i primi decenni del Novecento.

I kimono più di ogni altra forma d'arte, furono influenzati dal mutamento della società giapponese del tempo trasferendone fedelmente gli effetti sul tessuto, utilizzato alla stregua di una superficie pittorica.

Tra i pochissimi musei dedicati alla moda presenti sul territorio nazionale, il Museo della Moda di Gorizia è ora anche il primo museo italiano a indagare questo particolarissimo settore dell'arte e questa particolare prospettiva, offrendo al pubblico uno spaccato inedito e sorprendente di storia culturale.

La mostra presenta 40 esemplari, insieme a obi, stampe, illustrazioni e riviste, che provengono dalla Collezione Manavello, una delle più interessanti in Italia, che comprende anche capi da uomo, donna e bambino, oggetti e suppellettili attinenti all'abito e al suo contesto, calzature e accessori per capelli, oggetti per la cerimonia del tè, bambole e documentazione cartacea.



CINA 1978. APPUNTI DI VIAGGIO

Fino al 31 gennaio - Temporary Gallery di Paolo Gotti - via Santo Stefano 91/a - Bologna - <http://www.paologotti.com/>

In mostra una serie di scatti in bianco e nero del fotografo Paolo Gotti che documentano diversi aspetti della Cina di quarant'anni fa.

Nel luglio del 1978, Paolo Gotti prende parte a un viaggio d'inchiesta organizzato dall'Istituto politico culturale Edizioni Oriente di Milano per osservare da vicino la società cinese, dal punto di vista di una pluralità di interessi che vanno dall'educazione alla sanità, dalla giustizia all'industria.

La mostra nasce dalla riscoperta dell'archivio relativo a quel viaggio, che recentemente ha riconosciuto a Paolo Gotti l'assegnazione del Premio UVA promosso dall'Università di Verona.



1918 – 2018 CENTO ANNI DEL MUSEO D'ARTE SIAMESE STEFANO CARDU

Dal 13 dicembre 2018 – Cagliari, Musei Civici – Antico Palazzo di Città

<http://www.galleriacomunale.cagliari.it>

Un convegno apre le celebrazioni che si protrarranno per tutto il 2019. In occasione del centenario della presentazione al pubblico della Collezione d'Arte Siamese, raccolta e donata all'amministrazione di Cagliari da Stefano Cardu, il Comune di Cagliari, l'Assessorato alla Cultura e Spettacolo e i Musei Civici di Cagliari celebrano la ricorrenza con una serie di attività volte alla valorizzazione e alla promozione del suo primo museo, nato nel 1918.

Il convegno internazionale di studi *1918 – 2018 Cento anni del Museo d'Arte Siamese Stefano Cardu*, è dedicato alla cultura e all'arte orientale; vi prenderanno parte esperti del settore provenienti da tutto il mondo, e si svolge tra il Palazzo Bacaredda, attuale Municipio della Città, la sede del Museo d'Arte Siamese, presso la Cittadella dei Musei, e la Galleria Comunale d'Arte all'interno dei Giardini Pubblici. I relatori discuteranno di arte orientale e del sud est asiatico, di collezionismo orientale in Italia, dell'architettura e dell'artigianato italiano nella storia dell'arte siamese. Interverranno altresì i direttori e i curatori delle principali istituzioni museali nazionali dedicate all'Arte orientale quali il MAO di Torino, il Museo nazionale d'Arte Orientale di Venezia, il Museo nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci" di Roma.

Nei prossimi mesi una serie di mostre, tra cui inediti dialoghi con il contemporaneo, e il potenziamento delle attività educative e di intrattenimento, avvicineranno il museo al pubblico e alla comunità locale.



ICOO AL SALONE DELLA CULTURA DI GENNAIO

Il 19 e 20 gennaio 2019, ICOO parteciperà al Salone della Cultura, che si svolgerà come di consueto negli spazi di Superstudio più, in via Tortona 27 a Milano.

Seguiteci sul sito www.icooitalia.it per conoscere i programmi e tutti gli aggiornamenti.

ALTRI DUE VOLUMI ARRIVANO AD ARRICCHIRE LA COLLANA BIBLIOTECA ICOO



Jolanda Guardi, LA MEDICINA ARABA
AA. VV., L'ARTE ISLAMICA IN ITALIA: INFLUENZA, ISPIRAZIONE,
IMITAZIONE

9788879845175	1.	F.Surdich, M.Castagna, <i>Viaggiatori pellegrini mercanti sulla Via della Seta</i>	€ 17,00
9788879845212	2.	AA.VV., <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i>	€ 17,00
9788879845298	3.	AA.VV., <i>Carlo da Castorano. Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i>	€ 28,00
9788879845533	4.	Edouard Chavennes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>	€ 16,00
9788879846035	5.	Silvio Calzolari, <i>Arhat. Figure celesti del Buddhismo</i>	€ 19,00

MODULO DI ISCRIZIONI PER L'ANNO 2019

Per chi desiderasse associarsi e sostenere l'Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente – ICOO, può compilare il modulo sottostante e inviarlo all'indirizzo mail info@icooitalia.it :

Il/la Sottoscritto/a:

Codice fiscale:

Luogo di nascita:PV: data: ... / ... /

Indirizzo mail:

Indirizzo di residenza: civico n:

Comune:PV:

CHIEDE di entrare a far parte dell'Associazione di Promozione Sociale denominata ICOO – Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente (di seguito ICOO) per l'anno solare in corso, come socio/a ordinario o socio/a aderente, di poter usufruire dei vantaggi associativi di voler partecipare alle iniziative che verranno proposte e di rimanere in contatto con gli organi associativi ai fini culturali, ricreativi e divulgativi. A tale proposito dichiara di aver preso visione dello Statuto della ICOO, di condividere gli scopi e le finalità, di volersi attenere a quanto esso prevede e alle deliberazioni degli organi sociali.

Il sottoscritto/a dichiara di essere informato/a che i dati forniti sono assolutamente confidenziali e consente che possano essere utilizzati al solo fine di far pervenire informazioni più dettagliate riguardanti ICOO e le attività svolte (ai sensi della L.196/2003).

Inoltre il/la sottoscritto/a acconsente all'utilizzo del materiale fotografico e audio video registrato con proprie immagini per eventuali pubblicazioni ed esposizioni curate da ICOO o chi per essa (ai sensi della L.196/2003).

Non è previsto alcun obbligo di rinnovo per l'anno successivo. L'aspirante socio dichiara che tutti i dati forniti nella presente domanda d'ammissione corrispondono al vero e di seguito sottoscrive e accetta quanto sopra riportato.

Quote:

Importo per SOCIO ORDINARIO: 100,00 (Euro CENTO/00)

Importo per SOCIO JUNIOR (meno di 18 anni): 40,00 (Euro QUARANTA/00)

Importo per SOCIO ADERENTE: 10,00 (Euro DIECI/00)

Da versare a mezzo bonifico bancario sul conto corrente intestato a:

Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

IBAN: IT50E0521601621000000003021 - Credito Valtellinese – ag.Plinio Milano

Data:

Firma:

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it